

pluralismo; non sostenete l'innovazione tecnologica nel settore pubblico; avete fatto saltare ogni limite antitrust rendendo etereo e incalcolabile il bacino delle risorse finanziarie da computare per porre i limiti. Legittimate una frode. Sì, è una frode perché aggirate e contraddite la sentenza della Corte costituzionale del 20 novembre 2002 per salvare *Retequattro* e date avvio ad una privatizzazione, sia pure nebulosa, della più grande azienda culturale del paese; a quella privatizzazione — lo diciamo anche ai colleghi del centrosinistra che si sono dimostrati permeabili a queste sirene — noi ci opporremo con forza.

Con un nostro emendamento siamo riusciti a tutelare un po' di più i minori dal mercato, disvelando la doppia morale di tanti di voi, quel perbenismo che si ferma sulla soglia degli interessi e delle leggi del mercato come ci spiegano oggi su alcuni quotidiani esperti cinici ed emeriti di *marketing*. Il 33 per cento degli *spot*, il 45 per cento addirittura in prima serata, sono *spot* in cui sono utilizzati i bambini. Il vostro perbenismo si è fermato sulle soglie del mercato.

Questo provvedimento, nonostante gli avventati proclami della maggioranza, dovrà passare al Senato e, nel frattempo, sempre al Senato si dovrà discutere la legge finanziaria a meno che voi, come da qualche parte si legge, tenderete a manomettere anche i regolamenti di quell'altra Camera. Utilizzeremo questo tempo per far crescere l'opposizione, per fare esprimere l'opinione democratica e per far maturare una rivolta sociale, morale e intellettuale del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, in quest'aula ha echeggiato più volte l'evocazione al pluralismo. Al riguardo, desidero ricordare ai colleghi che il pluralismo

non è solo quello dell'equilibrio tra le varie parti, tra le varie sorgenti, e quello sociale, ma anche e soprattutto quello territoriale. Una democrazia compiuta non può non tenere conto del processo che questo paese sta compiendo nella direzione federale al fine di chiudere quel cerchio aperto con la modifica del titolo V della Costituzione e che con la nuova riforma riuscirà a giungere ad un compimento completo.

In questo senso, quindi, la RAI federale, il pluralismo territoriale rappresenta un elemento fondamentale dal quale non si può prescindere, poiché non è possibile prescindere dalla rappresentazione dei territori, delle loro identità e delle loro culture, le quali sono, oggettivamente, antitetiche all'egemonia culturale alla quale oggi assistiamo; sto parlando della rappresentazione di una cultura nazionalpopolare « finta », che costituisce una « media » tra le varie identità del paese.

Come abbiamo sottolineato all'inizio del dibattito, conosciamo già gli strumenti necessari: sono le delibere del consiglio d'amministrazione, atti molto importanti che hanno « dato il la » a questo processo di realizzazione della RAI federale, ed il contratto di servizio, al quale abbiamo partecipato, emendandolo con l'inserimento dell'attenzione fondamentale all'identità e alle culture, che rappresentano la vera ricchezza del paese.

Il disegno di legge Gasparri reca, tra le grandissime novità che abbiamo sottolineato più volte, un elemento che riteniamo molto importante, quale la ripartizione del gettito del canone. Infatti, con il voto che questa Assemblea affronterà tra pochi minuti, sanciremo che la ripartizione del gettito del canone RAI dovrà essere operata anche con riferimento all'articolazione territoriale delle reti nazionali, al fine di assicurare la loro autonomia economica.

Pertanto, si tratta di un principio fondamentale, che si muove in direzione antitetica rispetto al progetto di riforma dell'Ulivo, e dunque non può che essere convinto e determinato il voto di quella parte fortemente federalista della maggio-

ranza, consapevole che la vera riforma del paese passi attraverso il rafforzamento delle identità e delle culture del territorio: quindi, non potrà mancare il voto favorevole della Lega nord Padania su questo provvedimento.

Signor Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto, dal momento che non intendo sottrarre troppo tempo all'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse le numerose considerazioni svolte dai colleghi, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sul disegno di legge Gasparri, e vorrei dire che molte delle considerazioni che avevamo già svolto nel corso della precedente lettura restano fortemente attuali.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto, cui rinvio per le considerazioni che motivano tale voto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardinale. Ne ha facoltà.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi si chiedesse di esprimere un pensiero in grado di compendiare la vasta gamma di opinioni che abbiamo ascoltato, e alla quale ab-

biamo concorso nelle aule parlamentari, negli incontri con gli operatori del settore e sugli organi di informazione (si tratta, per la verità, di un dibattito tra sordi, nel senso di sordità intellettuale), potrei aprire e concludere la mia dichiarazione di voto, che rendo a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, con uno sconsolato pensiero.

È stata persa un'occasione per dare davvero al paese un'autentica legge di sistema.

È stata persa un'occasione per costruire regole civili per quell'agorà aspra e vitale che è la democrazia italiana, informandola al metodo e alla religione della libertà.

È stata persa un'occasione per aprire il paese non solo ad un effettivo pluralismo dell'informazione, ma allo sviluppo di un sistema industriale avanzato, un sistema capace di favorire la competizione, di scongiurare nello stesso tempo il nanismo industriale e di garantire l'allargamento della platea dei soggetti interessati ad investire e a misurarsi su un mercato nel quale è in gioco la libertà come bene di valore costituzionale che deriva le sue radici dalla morale naturale.

Invece, la prevalenza di interessi cospicui e concentrati, la difesa ad oltranza degli orti conclusi, il sostanziale rifiuto di aprire un tavolo di aperta e coraggiosa discussione che aiutasse a sgombrare equivoci gravi ed a scongiurare vere e proprie forme di occupazione del mercato e di dilatazione delle posizioni dominanti, hanno prodotto il risultato di una leggina che razionalizza l'esistente e lo perpetua verso un futuro blindato che non lascia trasparire alcun indizio di una possibile evoluzione verso un mero assetto liberale dell'informazione.

Più che ad una legge di sistema, siamo stati posti di fronte ad una legge che è sistema, un complesso di interessi storicamente consolidato. È una legge che non risponde alle sfide che ci pongono le tecnologie digitali alle quali viene riconosciuta, invece, una evidente finalità strumentale, poiché non solo non le iscrive in un quadro di reale modernizzazione del

sistema paese, ma le utilizza da schermo per quelle specifiche convenienze che si sentono minacciate dalle pronunce della Corte costituzionale.

È una legge che non si fa carico della riforma del sistema pubblico radiotelevisivo, contribuendo, invece, ad assegnare ad esso una funzione ancillare e complementare nei confronti della TV commerciale, confinandolo così in una terra di nessuno alla ricerca e alla rincorsa di spazi sempre più incerti e precari, quando non marginali. È una legge che costruisce sul cosiddetto SIC il *monstrum* nel quale convivono il massimo di indeterminatezza e il massimo di possibili prevaricazioni. È un territorio per scorriere, accaparramenti e conglomerazioni di risorse dalla più varia, pittoresca ed occasionale provenienza.

Sarebbe interessante chiedere ad un sodalizio di veggenti cosa sia, in questo tempo che viviamo, un sistema integrato delle comunicazioni, soprattutto in un mondo che ormai totalizza e socializza tutte le forme di relazione, quando addirittura non le sublima e sarebbe divertente registrarne gli oroscopi.

Il dibattito, naturalmente, ha molto indugiato, dentro e fuori di qui, e ancora indugerà al Senato dove la legge ritornerà per le modifiche introdotte da questa Assemblea sulla natura, sulla fisica e sulla metafisica del SIC, che nell'accezione latina vale come affermazione apodittica: è così. Sicché, credo che in questi termini il SIC sia stato interpretato in questo senso: è così o si muore.

Comprendo, quindi, bene le riserve ed il malessere che circolano nella stessa maggioranza. Non posso qui riassumere naturalmente tutte le argomentazioni proposte nel tentativo, purtroppo vano, di conferire alla legge un profilo più liberale, meno conservatore dello *status quo*, più aperto alle ragioni di libertà e, quindi, più rispondente alle sollecitazioni pacate ed oggettive del Capo dello Stato.

Sarebbe bastato collegarsi, sia pure criticamente, al lavoro realizzato nella passata legislatura, facendo tesoro del serrato e libero dibattito che lo accompagnò in Parlamento e fuori di esso.

Credo sia bene il caso di ricordare che l'occasione che manchiamo oggi non ci avvicinerà, certo, alle grandi democrazie del nostro tempo. Anzi, costituirà una ragione di ritardo, di involuzione, di regressione verso forme di controllo e di manipolazione che assai difficilmente consentiranno al paese di vivere la vera metafora dell'*agorà*, dello spazio pubblico della democrazia, della competizione tra valori civili che sono l'autentica dimensione di una civiltà liberale.

Non era questa la legge che il nostro paese meritava per le sue fin troppo scoperte asimmetrie, per le sue omissioni, per le nuvole di fumi balsamici che diffonde su un duopolio di fatto e per le fughe verso un futuro incerto e precario cui costringe il nostro sistema.

Mi auguravo che in questo Parlamento trovassero lo spazio che è mancato quegli spiriti liberi, capaci di resistere ai richiami all'ordine, ai *diktat*, capaci di distinguere tra proposte costruttive e positive e gli sciocchi sciovinismi delle tifoserie contrapposte. Purtroppo, l'esito appare scontato, né intravedo uno sforzo, pur minimo, per ritrovare un approdo civile ai problemi di libertà e di garanzie democratiche che si pongono in una stagione così difficile e rischiosa.

Con questi sentimenti, quindi, dichiariamo il nostro « no » ad una legge che ci condanna, purtroppo, ad un'infelice ed infinita transizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative della mia lunga ed articolata dichiarazione di voto con la quale annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale al provvedimento. Desidero, però, precisare alcune questioni.

Vi era da mettere ordine nel sistema radiotelevisivo: era un'esigenza non solo degli utenti, dei cittadini, ma anche dell'intero sistema economico italiano. Noi vorremmo riuscire in questo, laddove il centrosinistra, per cinque anni, ha fallito. È una legge importante e non ci aspettavamo, ovviamente, l'unanimità. Quando si parla di informazione e di comunicazione, inevitabilmente, occorre fare ricorso alle diverse impostazioni culturali che caratterizzano l'azione politica del centrodestra e del centrosinistra.

Vorrei ricordare ai colleghi del centrosinistra il testo iniziale del Governo, quello che approdò all'inizio dell'anno nelle competenti Commissioni e, magari, invitare i colleghi del centrosinistra a confrontarlo con il testo attuale che è stato, dal nostro punto di vista, arricchito, migliorato ed esteso, a volte anche con il fattivo contributo del centrosinistra. Non è stato un testo blindato, come aveva già annunciato il ministro Gasparri. Certo, non si può chiedere al centrosinistra di modificare un'impostazione culturale su un provvedimento che, di fatto, oltre a mettere al passo con l'evoluzione tecnologica in atto il sistema Italia, consente al mercato di aprirsi, di liberalizzare.

Vi è una RAI privatizzata; il digitale terrestre, cioè la fine dei palinsesti statici, l'avvio dei palinsesti dinamici e l'uso interattivo che si potrà fare della televisione; la rivalutazione, finalmente, del mondo dell'emittenza locale, sia delle radio, sia delle televisioni. Vi è il rispetto di quanto chiesto dal Presidente Ciampi in ordine alla libertà ed al pluralismo, anche in funzione del digitale. Non solo abbiamo rispettato quanto chiesto dal Presidente, ma abbiamo incrementato il tasso di pluralismo con questa legge. Della tutela dei minori non si era mai parlato in questo Parlamento: oggi vi è un codice di autoregolamentazione, certamente affidato al buonsenso di chi lo ha sottoscritto, ma vi è anche un importante articolo all'interno di questo provvedimento.

È una legge per tutti e non una legge contro qualcuno. Ci sono stati due inci-

denti di percorso — e mi avvio alla conclusione — che, però, non hanno minimamente scalfito l'impianto della legge.

La maggioranza ha fin qui tenuto e ci auguriamo di dare un esempio di compattezza ovviamente anche in sede di espressione del voto finale. Il primo incidente è quello relativo alla presenza dei minori negli *spot* — ci si domanderà poi perché negli *spot* è vietata la presenza, mentre è stata consentita nelle televendite —, una modifica antistorica e veramente demagogica. Il secondo incidente è invece quello di questa mattina, relativamente all'articolo 24. In proposito, occorre che i colleghi del centrodestra e del centrosinistra sappiano che con l'emendamento approvato questa mattina il centrosinistra ha di fatto soppresso una norma inserita, al Senato, per opera del senatore Falomi, capogruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo; un emendamento che era stato richiesto a viva voce dalle radio del gruppo L'Espresso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Quindi avete approvato due emendamenti dannosi all'impianto di questo testo normativo e anche la stampa lo ha capito, a parte il quotidiano *la Repubblica*, che in un articolo di una signora che non conosco ha scritto bugie e fantasie in libertà.

Preannuncio, quindi, il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza, onorevole Butti, come da lei richiesto all'inizio del suo intervento, la pubblicazione delle considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto finale sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Desidero segnalarle, signor Presidente, l'assenza di stile del ministro, il quale ritiene di non dovere neanche ascoltare le dichiarazioni di voto finale. Ma ciò fa parte delle tante cadute

di stile a cui questo esecutivo ci ha abituato e ci abitua ogni giorno. Queste due giornate di discussione parlamentare hanno in ogni caso reso evidente un malessere, che si è manifestato non soltanto in occasione dell'approvazione dei due emendamenti ...

PRESIDENTE. Il ministro è arrivato, onorevole Fassino.

PIERO FASSINO. La ringrazio. Un malessere, dicevo, che non soltanto si è manifestato in occasione dell'approvazione dei due emendamenti da parte dell'Assemblea, ma in realtà anche in tutte le votazioni effettuate a scrutinio segreto. La media è stata di 25, 30, qualche volta 35, parlamentari, che ogni volta hanno fatto mancare il loro sostegno alla maggioranza di Governo. Si tratta di un disagio evidente, che affonda le proprie radici in parte nella consapevolezza che si sta approvando una brutta legge. Ma evidentemente non è soltanto il merito della legge ad aver sollecitato questo comportamento. È anche la sensazione sgradevole che hanno molti colleghi della maggioranza di non essere liberi, di essere sottoposti ad una pressione costante e continua, che vincola la loro libertà di mandato e non lascia loro la facoltà di valutare il testo normativo per quello che è, ma subordina ogni e qualsiasi valutazione alla tutela degli interessi che stanno a cuore al Presidente del Consiglio.

Esiste un disagio vasto proprio per un'imposizione, che viene vissuta dalla maggioranza come tale. Segnalo quanto è stato già segnalato da altri colleghi: in queste due giornate l'intero Governo ha ritenuto di dover essere presente a votare questo provvedimento. Anche se questo è certamente un atto di attenzione verso il Parlamento, tuttavia segnalo che l'intero esecutivo non ha mai questa sensibilità quando in questo Parlamento si affronta l'esame di provvedimenti normativi anche più importanti di quello che è stato esaminato oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo,*

della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).

Tutto ciò non avviene per caso, bensì perché l'Italia è un paese con una situazione che non ha pari in nessun paese democratico di questo pianeta. Noi siamo, in questo campo, un paese nel quale un imprenditore, del tutto legittimamente, come imprenditore privato è proprietario del 50 per cento del sistema televisivo e della più grande società di pubblicità per le televisioni, che raccoglie pubblicità non solo per le proprie reti, ma anche per altre (tanto per ricordarne una Sky, cioè il polo che si dice essere un elemento di pluralismo che arricchisce il sistema). Questo signore, oltre ad essere proprietario del 50 per cento del sistema televisivo e della più grande società di pubblicità, è anche proprietario della più grande casa editrice del paese, attraverso la quale egli controlla il principale settimanale di attualità politica del paese.

Inoltre, attraverso partecipazioni azionarie sue o di suoi familiari, è proprietario di due quotidiani, uno dei quali è quello che si distingue nella vergognosa aggressione che quotidianamente viene condotta contro gli esponenti del centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*). E questo signore che, come imprenditore — del tutto legittimamente —, è proprietario di tutte queste cose è anche il Presidente del Consiglio che — si converrà — come minimo ha un potere di condizionamento psicologico — e mi fermo qui — nei confronti del restante 50 per cento del sistema televisivo e dell'altra grande società di pubblicità proprietaria della RAI.

Insomma, siamo in una situazione nella quale parlare di pluralismo dell'informazione è francamente un paradosso e richiederebbe da parte di chi si trova in questa posizione tanta sensibilità da non far prevalere il proprio interesse sugli interessi generali paese; e ciò è esattamente quello che non avviene.

Infatti, una situazione anomala di questo genere configura e determina quotidianamente un conflitto di interessi che non solo non viene sciolto, ma addirittura vede pendere di fronte a questo Parlamento una brutta legge sul conflitto di interessi e, oggi, vede questo Parlamento obbligato ad approvare una legge che renderà ancora più acuto quel conflitto di interessi. Perché questa è la questione che, in questi due giorni, avete costantemente rifiutato di considerare!

La discussione sul SIC non è di natura tecnica, in ordine a come si forma la platea con cui si calcola la percentuale sul Sistema integrato delle comunicazioni. La discussione sul SIC richiama il problema del conflitto di interessi nonché il fatto che, quotidianamente, si determina un conflitto tra gli interessi privati, come imprenditore, del Presidente del Consiglio e quelli generali che il Presidente del Consiglio dovrebbe essere impegnato a tutelare come uomo pubblico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,55*)

PIERO FASSINO. Non solo: avete preteso di predisporre una legge che, per la prima volta in questo Parlamento, viene varata non per adeguare la legislazione ad una sentenza della Corte costituzionale, ma per contraddire esplicitamente un'indicazione della stessa Corte.

In questo caso lo strappo è grave, in quanto è ormai una prassi consolidata in atti legislativi il fatto che, ogni qual volta una sentenza della Corte costituzionale richieda una modifica legislativa, il Parlamento la realizzi adeguando la legislazione all'indicazione della Corte. Invece qui vi accingete ad approvare una legge che non si è adeguata alle indicazioni della Corte, ma anzi le aggira, addirittura contraddicendole.

D'altra parte, ciò non lo affermiamo solo noi. Ve lo dicono gli editori, ve lo dice quel Luca di Montezemolo che — come è stato già ricordato — volevate come ministro e che, quando deve rappresentare gli

editori, non può che dire che questa è una brutta legge che sacrifica gli interessi dell'editoria.

Ve lo dicono i giornalisti e non solo quelli che, a vostro avviso, sono schierati con il centrosinistra, ma tutti i giornalisti; infatti, anche quelli che hanno sensibilità culturale di centrodestra considerano questa legge un danno per l'informazione ed anche per la loro professionalità.

Ve lo dice l'antitrust, chiedendo in modo esplicito di non fare riferimento in nessun modo a questa legge e a qualsiasi intenzione di controllo antitrust; tant'è vero che avete approvato una normativa che elude qualsiasi possibilità di controllo.

Insomma, avete predisposto una legge sbagliata, una legge che non garantisce il pluralismo né editoriale, né informativo, né imprenditoriale, una legge che rappresenta un danno per il paese e che costituisce semplicemente un sostegno ad una politica di concentrazione di cui è beneficiario in primo luogo quell'impero editoriale ed informativo che fa capo al Presidente del Consiglio.

E avete fatto ciò nonostante il messaggio del Presidente Ciampi. Un messaggio — vorrei ricordarlo — che inizia con queste parole: la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta.

Voi questa affermazione l'avete messa sotto i piedi, in quanto vi accingete ad approvare una legge che non garantisce il pluralismo dell'informazione come realizzazione di una democrazia compiuta.

Ma non avete contraddetto soltanto questo principio generale. In realtà, approverete una legge che nega le indicazioni contenute nel messaggio presidenziale.

Vorrei segnalare, tra l'altro, che un messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere non è un atto ordinario, bensì straordinario.

Tutti sappiamo che il Presidente Ciampi è uomo saggio, prudente ed avveduto e, se un uomo saggio, prudente ed avveduto decide di ricorrere ad uno strumento straordinario per richiamare il Parlamento ad un problema, vuol dire che,

quanto meno, quel problema c'è ed ha un'evidenza significativa. Voi, invece, con questa legge, lo avete negato.

Avete negato anche qualsiasi corrispondenza alle indicazioni specifiche che, in quel messaggio, sono contenute.

In quel messaggio si parla di centralità del servizio pubblico televisivo.

Guardate come avete ridotto la RAI! Una RAI che avete asservita dal punto di vista informativo, una RAI di cui dequalificate, ogni giorno, il patrimonio di competenze e di professionalità che possiede *in corpora*, una RAI di cui compromettete anche gli interessi economici; lei, ministro Gasparri, non ha ancora spiegato a questo Parlamento perché ha disdetto l'accordo RAI Way, che rappresenta una compromissione di interessi patrimoniali dell'azienda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PIETRO ARMANI. Ma smettila!

FILIPPO ASCIERTO. Sei un « telebano »!

PIERO FASSINO. Avete contraddetto l'indicazione che, nel messaggio presidenziale, riguardava i minori e, se questa Assemblea ha, invece, ottemperato, tale messaggio lo si deve all'emendamento che noi abbiamo fatto approvare ieri a tutela dei minori.

Avete varato una legge che contraddice la sentenza della Corte, richiamata espressamente nel messaggio presidenziale; non solo: vorrei concludere, richiamando la parte conclusiva del messaggio del Presidente della Repubblica.

Chiederei ai colleghi, almeno per un attimo, di prestare attenzione, almeno per un attimo, a questa citazione, se non altro per rispetto alle parole della più alta Magistratura di questo Stato. Scrive il Presidente della Repubblica: nel preparare la nuova legge, va considerato che il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione, così come lo spazio da riservare nei mezzi di comunicazione alla dialettica delle opi-

nioni, sono fattori indispensabili di un bilanciamento dei diritti della maggioranza e dell'opposizione.

Ciò tanto più in un sistema, come quello italiano, passato, dopo mezzo secolo di rappresentanza proporzionale, alla scelta maggioritaria.

Continua il Presidente dicendo: quando si parla di statuto delle opposizioni e delle minoranze, in un sistema maggioritario, le soluzioni più efficaci vanno ricercate anzitutto nel quadro di un adeguato assetto della comunicazione, che consenta l'equilibrio dei flussi di informazione e di opinione.

Vorremmo che queste parole provaste almeno a mandare in memoria, visto che avete approvato una legge che, non solo non prevede alcun riferimento ai diritti ed alle prerogative dell'opposizione nel sistema dell'informazione, ma che accresce ulteriormente il controllo sul sistema d'informazione da parte della maggioranza di Governo.

Insomma, una brutta legge che fa un danno al paese, contro la quale noi continueremo a batterci...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino...

PIERO FASSINO. Ho finito, signor Presidente. Continueremo a batterci al Senato, visto che, grazie alla nostra battaglia, questo provvedimento dovrà tornare all'esame di quell'Assemblea; speriamo anche in quella sede di tornare a modificarlo per riportarlo nuovamente in quest'aula, perché consideriamo questa battaglia centrale per la democrazia.

Il Presidente Ciampi ha chiuso il suo messaggio con queste parole: non c'è democrazia senza pluralismo e imparzialità dell'informazione. Sono fiducioso che l'azione del Parlamento saprà convergere verso la realizzazione piena di tale principio.

Oggi non è stato così. Per colpa vostra, questo Parlamento non è stato in grado di garantire quel principio.

Noi ci batteremo perché quelle parole del Presidente non siano soltanto un auspicio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei*

Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fassino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo soddisfatti di approvare, dopo un anno di grande confronto pubblico, una legge così importante, ma non diremmo la verità se non affermassimo che non ci piace il clima nel quale l'opposizione ha scelto di discutere questa legge, in quest'aula e nel paese.

In realtà, viene fuori, ancora una volta, un'anomalia del nostro sistema: oggi non possiamo contare su di una normale opposizione parlamentare (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*). Essa potrebbe definirsi...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Venduto !

FERDINANDO ADORNATO. Hanno anticipato quello che stavo per dire. Essa potrebbe piuttosto definirsi come una contrapposizione parlamentare, un fronte di antagonismo pregiudiziale e permanente (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

L'onorevole D'Alema ha sostenuto che, votando a favore della legge Gasparri, la maggioranza darebbe una spallata al bipolarismo, chiudendo ogni possibile dialogo. Ma lei, onorevole D'Alema, dove ha vissuto negli ultimi due anni? Non c'è stato un solo giorno (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che il diritto di parola sia concesso anche all'onorevole Adornato in

quest'aula, scusate (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ci vuole un minimo di *par condicio* nel trattare le persone. L'onorevole Fassino è stato ascoltato in silenzio, la stessa cosa vale per l'onorevole Adornato. Non mi sembra, tra l'altro, che egli stia insolentendo qualcuno. Sta facendo una polemica politica, come se ne è sentita per due giorni. Scusi, onorevole Adornato. Continui.

FERDINANDO ADORNATO. La ringrazio, Presidente. L'importante è che calcoli, come l'arbitro, i tempi di recupero.

Onorevole D'Alema, lei dove ha vissuto negli ultimi due anni? Non c'è stato un solo giorno nel quale il centrosinistra abbia reso possibile un filo di dialogo. Ogni provvedimento del Governo, senza eccezione, è stato, di volta in volta, giudicato inaudito, incostituzionale, motivato da interessi personali, se andava bene, e, se andava male, un attentato alla democrazia.

L'enfasi demagogica, e non la politica, ha guidato e guida il centrosinistra: la riforma del mercato del lavoro ispirata da Marco Biagi massacrava i diritti dei lavoratori; la riforma Moratti smantellava la scuola pubblica. E anche oggi, proponiamo il premierato, — si badi — per venire incontro ad ipotesi di riforma istituzionale partite dal centrosinistra, e dite che lo facciamo soltanto per aumentare il potere di Berlusconi. Mettiamo mano ad un'equa riforma delle pensioni, che tutta l'Europa ci chiede, che il vostro euroleader Prodi ci chiese nel 1994, che lei, onorevole D'Alema, tentò senza successo di impostare, che oggi in Francia e in Germania è materia di serio dialogo tra maggioranza e opposizione, e la sinistra italiana, invece, che fa? Ma che dubbio c'è! Si accoda allo sciopero generale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi polemici di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

Onorevole D'Alema, la spallata al bipolarismo la state cercando soltanto voi.

Noi cerchiamo il dialogo come il pane della democrazia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Uscite allora dalla contrapposizione. Diventate opposizione e, allora, dialogheremo. Noi non aspettiamo altro.

Per quel che ci riguarda, discuteremo con serenità al nostro interno sugli stati di malessere che sono venuti fuori e che, però, hanno colpito punti non centrali della legge. Ma voi non fatevi soverchie illusioni sulla nostra unità, come ieri pure avete mostrato di fare...

GRAZIANO MAZZARELLO. Anche oggi !

FERDINANDO ADORNATO. ...perché nessuna delle persone sedute in questi banchi dimentica che gli italiani non ci hanno eletti per ripetere le vostre inconcludenti divisioni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Nessuna delle persone sedute in questi banchi dimentica che l'unità è il bene più prezioso. Con l'unità, cari amici, ciascuno, nella Casa della libertà, potrà raggiungere ogni traguardo politico. Senza l'unità, nessuno potrà mai raggiungere alcun traguardo politico (*Applausi polemici di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Dunque, tornando al tema, anche la legge Gasparri per voi sarebbe liberticida e costruita a misura per gli interessi del Premier. Bene, stiamo ai fatti. E stare ai fatti significa saper leggere la storia di questo paese. C'è stata, a partire dal 1954, una prima fase trentennale del nostro sistema televisivo, caratterizzata dalla nascita e dallo sviluppo del monopolio statale: una fase pionieristica e gloriosa. Negli anni ottanta, l'iniziativa azzardata e, prima di allora, impensabile di un *outsider* come Berlusconi propose l'eresia della libertà di antenna e di un nuovo pluralismo televisivo. Una parte rilevante del sistema politico si arroccò a difesa del monopolio statale contro la

libertà e il pluralismo (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Senti chi parla !*). E gran parte di quelle forze sono le stesse che si oppongono, oggi, anche alla Gasparri (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Nel 1984 con il decreto Craxi e, poi, nel 1990 con la Mammi, vinse la libertà e il monopolio diventò duopolio. Ebbene, oggi quella seconda fase — anch'essa quasi trentennale — si sta esaurendo. E guai a non capire tutti che è tempo di preparare il futuro.

Ebbene, ha ragione l'opposizione a sostenere che oggi siamo noi a voler pietrificare il sistema a difesa dell'esistente? Onestamente direi di no, in primo luogo perché già altri soggetti sono entrati nel mercato, come La7, e altri prepotentemente, grazie al satellite, entrano oggi, come Sky — la storia sta già andando oltre il duopolio — ma, soprattutto, perché proprio questa contestatissima legge Gasparri apre concretamente l'era del digitale terrestre, che sancirà un'ampia pluralità di offerta, come tutti sapete. Voi potete pure fare demagogia, ma sta nel testo della legge.

Questa legge impone a RAI e a Mediaset di preparare con investimenti pesanti già per il 1° gennaio 2004 una copertura digitale terrestre del 50 per cento del territorio attraverso programmi in chiaro e *decoder* accessibili. Non credete che possa essere il 2006 la data finale di questa transizione? È probabile, ci vorrà forse qualche anno di più, ma questo non vi può in alcun modo permettere di ignorare che oggi, al pari di Francia e Germania e forse persino con qualche anticipo, l'Italia con questa legge apre la terza fase della sua modernizzazione televisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Dopo il 1954, dopo il 1984, nel 2004 il nostro paese aprirà la nuova tappa del suo progresso mediatico...

ROSY BINDI. Dopo quante giravolte ?

FERDINANDO ADORNATO. Un'opposizione seria direbbe: vigileremo perché

ciò accada sul serio. Invece, voi fate il solito processo alle intenzioni negando persino l'evidenza.

ROSY BINDI. Traditore, venduto !

FERDINANDO ADORNATO. Allo stesso modo, il sistema di calcolo del SIC è opinabile, persino perfezionabile; ma perché per sostenere questo dovete negare quello che molti di voi hanno sostenuto per molti anni, vale a dire che in un paese moderno non avesse alcun senso mantenere una rigida barriera tra strumenti mediatici, TV, giornali, Internet, editoria, ormai intimamente legati da reti multimediali ?

ROSY BINDI. Venduto !

FERDINANDO ADORNATO. Finalmente, questa legge abolisce tale anacronistica barriera.

Gli editori dei giornali, già con la prossima finanziaria, saranno certamente aiutati con un credito di imposta del 10 per cento sul quantitativo di carta consumata. Tuttavia, vorremmo dire loro che sbagliano se pensano che colpire in qualche modo la pubblicità televisiva possa significare automaticamente vederla trasferita sulle proprie colonne, perché diversa è la tipologia editoriale, diversa è la scelta dell'investitore, diversa, purtroppo, è la forza della carta stampata, i livelli di lettura che si è saputo conquistare.

Dite, infine, che abbiamo fatto questa legge solo per salvare Retequattro; dimenticate però di dire che si tratta, nel caso, di salvare anche la RAI, anch'essa obbligata dalla sentenza della Corte costituzionale a rinunciare a 300 miliardi di pubblicità con gravi ripercussioni su tutta l'azienda.

Ebbene sì, vedete, noi facciamo questa legge anche per salvare Retequattro e la RAI: sta qui però la vera differenza culturale tra noi e voi. Voi pensate che la parola pluralismo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo e del deputato Bindi*) ... Se non avete rispetto

delle opinioni altrui non potete neanche contestare questa legge, abbiate pazienza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego ... Onorevole Bindi, la richiamo all'ordine.

FERDINANDO ADORNATO. Voi parlate di libertà di opinione e i fatti vi smentiscono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che sia giusto ascoltare tutti. Onorevole Bindi, è la seconda volta che la richiamo, non mi costringa a fare quello che non vorrei mai (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

Onorevole Adornato, sarà risarcito, nel tempo.

FERDINANDO ADORNATO. Sta qui, dicevo, la vera differenza culturale tra noi e voi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e della Margherita, DL-Ulivo*). Voi pensate che la parola pluralismo coincida con la parola restrizione. Immaginate, cioè, solo la dismissione di frequenze che poi magari...

ROSY BINDI. Allora (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, però, adesso, sinceramente, se vi ci mettete anche voi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ... Colleghi, ho capito, io li ho richiamati. Per cortesia, anche perché non è che ci si faccia una bella figura.

Onorevole Adornato, le chiedo scusa io a nome dei colleghi.

FERDINANDO ADORNATO. È uno spot che aiuta le mie tesi, lasci pure.

PRESIDENTE. Basta, colleghi.

FERDINANDO ADORNATO. Dicevo che poi questa dismissione di frequenze,

magari, non troverebbe nessun acquirente sul mercato, sacrificando posti di lavoro e pretendereste anche che di tali tagli alla RAI ed a Mediaset si assumesse la responsabilità non il Parlamento, ma il Presidente Ciampi. L'onorevole Violante stamattina ha detto che questa è una legge contro il Presidente della Repubblica. Ma a lei chi gliel'ha detto? Vi consiglierei di smetterla di farvi scudo del Presidente della Repubblica italiana (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Applausi polemici di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Noi pensiamo, al contrario, che la parola pluralismo coincida con la parola crescita. Immaginiamo che le nostre imprese debbano ancora crescere per potere essere competitive con i colossi stranieri puntando invece sulla modernizzazione, il satellite e il digitale terrestre, per aprire nuovi spazi di libertà informativa. Certo, difendiamo il duopolio perché queste sono le imprese del paese, ma nello stesso tempo con questa legge cominciamo a preparare un futuro di maggiore pluralità.

Ma il vero blackout della vostra analisi si registra proprio intorno al tema del conflitto di interessi. Per voi, infatti, forse per antichi riflessi, la parola proprietà è comunque sempre antitetica alla parola libertà. Soprattutto nel campo dei *media* (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) non è affatto così. È evidente che in Italia vi è una situazione proprietaria anomala; non lo nega nemmeno il Presidente del Consiglio, ma da qui se ne ricava che la libertà informativa in Italia è in pericolo?

Chi ragiona onestamente sa benissimo (*Commenti del deputato Bindi*) che non solo non è in pericolo, ma, al contrario, la maggioranza dei *media* italiani non è affatto filogovernativa e, anzi, si può dire che è antigovernativa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati*

dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo e del deputato Maura Cossutta)!

Non solo, ma la proprietà berlusconiana di Mediaset non proibisce affatto a quell'impresa una grande libertà espressiva. Che strano dittatore è questo nostro Premier, la cui casa editrice diffonde i libri dei capi dell'opposizione e le cui TV (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, concluda...

FERDINANDO ADORNATO. Le assicuro che mi manca poco. Era calcolato nei 9 minuti.

PRESIDENTE. Era calcolato bene, lo sto parametrando con l'onorevole Fassino che ha anche lui « spalato ».

FERDINANDO ADORNATO...le cui TV, tra *Zelig*, *Striscia la notizia*, il *Maurizio Costanzo show* e *Le Iene* tutto fanno meno che incensare il capo e il cui Tg principale, il Tg 5, anche per molti di voi (l'onorevole Rognoni lo ha riconosciuto ieri e lo ringrazio) è un modello di imparzialità.

Voi parlate di regime culturale, ma quanti italiani sanno che Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Ettore Scola, Aldo, Giovanni e Giacomo, Paolo Virzì, Giuseppe Tornatore (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) ...

GIOVANNA MELANDRI. Ma che vuoi dire?

FERDINANDO ADORNATO. ...cioè, anche alcuni tra i più schietti contestatori del Premier e di questa maggioranza, diffondono la loro creatività e le loro idee in Italia e nel mondo grazie alla Medusa, produzione e distribuzione legata a Mediaset (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego (*Commenti del deputato Duca*)! Onorevole Duca, la richiamo all'ordine.

GIOVANNA MELANDRI. È inaudito! Basta!

PRESIDENTE. ...Non mi sembra che sia successo niente di drammatico (*Commenti del deputato Petrella*). Onorevole Petrella, non capisco! Prego, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO. Non vi è nulla, Presidente, di straordinario in questo; Mediaset non fa una gentile concessione. È la situazione ordinaria di imprese che nascono e crescono proprio per dare gambe industriali alla creatività di una nazione. Quello che è straordinario, invece, è continuare a dire il contrario e trattare con ostilità imprese che hanno un ruolo decisivo nello sviluppo della cultura italiana nel mondo.

Quanto alla RAI, onorevole Fassino, vogliamo ricordare i nomi dei presidenti via via proposti dal centrodestra? Letizia Moratti, Antonio Baldassarre, Lucia Annunziata.

Al di là dei difformi esiti del loro incarico, in nessun caso abbiamo fatto una scelta militante come quella di Zaccaria, anzi siamo la prima maggioranza nella storia d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale cui si associano i ministri Gasparri e Alemanno*) che ha offerto il posto di presidente ad una personalità dell'opposizione.

Non c'è che dire! Siamo davvero una bella banda di liberticidi (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi polemici di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*), cari amici!

ENZO BIANCO. È indecente!

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, un'ultimissima considerazione

(*Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti del deputato Petrella*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Onorevole Petrella, non capisco perché si agiti tanto.

In questo dibattito ne ho sentite talmente tante che, francamente, non vedo perché si debba interdire la parola all'onorevole Adornato. Onorevole Adornato, la prego di terminare.

Naturalmente, egli sa, come tutti voi, che le nomine RAI spettano ai Presidenti delle Camere e non alle maggioranze parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Non c'è bisogno che glielo ricordi!

FERDINANDO ADORNATO. Anche Zaccaria è stato nominato dai Presidenti delle Camere, onorevole Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Non vi è dubbio!

Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO. Vorrei svolgere un'ultima considerazione: l'anomalia della quale ho parlato all'inizio, ovvero l'ossessione antiberlusconiana, costringe noi tutti a parlare solo di contenitori, mentre l'era che si apre è quella dei contenuti (*Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo si ride*). La nuova informazione plurale sarà ancora più invadente e pretenderà dagli operatori quella civiltà del confronto e quell'etica della responsabilità che troppo spesso mancano ai *media*, non solo in Italia. Troppo spesso prevalgono ancora mediocrità e volgarità.

GIORGIO PANATTONI. Tempo !

IGNAZIO LA RUSSA. Silenzio !

FERDINANDO ADORNATO. Troppo poco amore si ha per la nostra storia e per la nostra identità nazionale ed europea, il racconto delle nostre radici. La creatività italiana, invece, se bene indirizzata, se non compressa nel vecchio e provinciale teatrino, se dotata di vera forza industriale, potrebbe competere con chiunque nel mondo. È questa la vera sfida che la maggioranza intende oggi proporre agli operatori del sistema informativo, quella della qualità, perché questa è la vera sfida del terzo millennio (*Il Vicepresidente del Consiglio Fini si reca a congratularsi con l'onorevole Adornato – Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Savo chiede l'autorizzazione alla pubblicazione in calce del resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto.

La Presidenza l'autorizza sulla base di consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una proposta di legge che torna all'esame del Senato. Questo è un obiettivo politico, ma è una proposta di legge ancora peggiore rispetto a quella proveniente dal Senato. Vorrei svolgere una dichiarazione di voto per dire che ieri ho esultato per il raggiungimento dell'obiettivo politico. Tuttavia, vorrei ribadire che non avrei mai votato per quell'emendamento, se su questa proposta di legge vi fosse stata l'opportunità di ragionare liberamente.

Tra l'altro, le regole sull'utilizzo dei bambini nella pubblicità vi sono da tempo e presumo che siano rispettate. Se i bambini che recitano *spot* possono, come dichiara l'onorevole Mussolini, eccitare i pedofili, dovrete vietare *lo Zecchino d'oro*,

con il mago Zurlì e topo Gigio. L'onorevole Mussolini è diventata la portabandiera di questa parte di paese anarco-clericale. Non c'è testata giornalistica, pubblica o privata, che non la esibisca.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 310-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico...

ANDREA GIBELLI. La RAI a Milano, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non comprendo quale sia il problema !

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 310-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunico ai colleghi che, dopo la votazione, esamineremo un provvedimento importante, che cercheremo di ultimare rapidamente, anche per rispetto nei confronti dei colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, che devono eleggere il proprio capogruppo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Mazzuca; Giuliotti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori Lusetti ed altri; D'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri. Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione*) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-B):

(Presenti e Votanti	579
Maggioranza	290
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che l'onorevole Enzo Bianco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, le do la parola, ma voglio dire a tutti i colleghi che non penso sia irrilevante il tema dell'aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria. Per questa ragione, nel corso della mattinata avrà luogo questo voto.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che lei sia al corrente di quanto avvenuto al Ministero del lavoro alle ore 12 e 15. È importante tuttavia informare anche tutti..

Sull'esplosione di un ordigno presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (ore 13,20).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la ringrazio. Vorrei informare che, nel corso della mattinata odierna, un plico recapitato per

posta è esploso nella sede del Ministero del lavoro. A quanto risulta, fortunatamente non vi sono persone ferite. Ogni informazione al riguardo potrà essere fornita dal Governo anche per chiarire la dinamica e gli esatti confini dell'episodio.

La Presidenza della Camera non può che condannare fermamente tali gesti criminali che, tuttavia, non potranno avere alcun effetto sul normale svolgimento della vita del paese, né condizionare in alcun modo l'operato delle nostre istituzioni.

Esprimo al ministro del lavoro Maroni la totale solidarietà della Camera dei deputati (*Generali applausi*).

Prego, onorevole Cè, ha facoltà di intervenire.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio, signor Presidente. Lei ha interpretato bene il messaggio che tutti – credo – vogliamo inviare al ministro Maroni. Però vorrei spendere due parole ulteriori su questo tema.

La maggioranza e il Governo – e qui mi faccio anch'io interprete delle parole del ministro Maroni che ho sentito telefonicamente – sono sereni e stanno lavorando, secondo noi, con grande saggezza e lungimiranza. Con lungimiranza e saggezza sono stati affrontati i problemi dei lavoratori per il bene del paese. La riforma del *welfare* non è una riforma che qualcuno si è inventato senza una necessità reale, ma deriva da un malgoverno di questo paese, che ha portato ad un debito pubblico gigantesco. Il centralismo, l'assistenzialismo, la partitocrazia, hanno condotto a questa situazione devastante. Vedo che non c'è molta attenzione da parte dell'Assemblea... probabilmente il problema del debito pubblico ce lo siamo dimenticati.

La bomba sembra quasi essere la reazione esasperata e incontrollata di qualche facinoroso di fronte ad una logica che è completamente cambiata e ad un mondo che è completamente cambiato. La logica del debito pubblico, della partitocrazia, del centralismo, ormai non regge più e siccome qualcuno vuole ancora non vuole fare i conti con il passato, allora qualche

facinoroso si sente legittimato perché c'è una parte politica — l'opposizione in particolare — che non vuole fare i conti con il passato...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, però non possiamo fare un dibattito politico su questo!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, è accaduta una cosa importante!

PRESIDENTE. Si tratta di una cosa grave, ma il dibattito politico lo faremo quando il Governo verrà a fare le sue comunicazioni...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, posso parlare cinque minuti? Non voglio molto di più.

PRESIDENTE. Ha già parlato quattro minuti...

ALESSANDRO CÈ. È un episodio grave, e se mi desse cinque minuti le sarei molto grato. Allora, credo sia importante per tutti trovare delle soluzioni a questo problema, al problema del futuro, dei nostri pensionati, dei nostri giovani. Il Governo lo sta facendo, ma tutti potrebbero lavorare in questa direzione, come fa il Governo, ed è diritto e dovere dell'opposizione indicare strade alternative (*Commenti del deputato Innocenti*)... Innocenti, è importante indicare strade alternative! Però è importante anche che l'opposizione non si faccia protagonista, come purtroppo è accaduto negli ultimi giorni, di comunicati stampa, di prese di posizione che richiamano quasi il clima della guerra civile. È assolutamente sbagliato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Perché poi qualcuno, come queste teste calde...

RENZO INNOCENTI. Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Scusi, Presidente, se lei mi dà la parola mi deve consentire di dire quello che voglio! Ha capito?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, questo problema non è all'ordine del giorno! Dobbiamo passare all'esame della nota di aggiornamento al DPEF, perché alle 14-14,30 dobbiamo sospendere...

ALESSANDRO CÈ. Ma, Presidente, qui ne va della serenità e del futuro del paese! Si può parlare di questo o no?

PRESIDENTE. Si può quando è all'ordine del giorno...

ALESSANDRO CÈ. Si può cercare di non legittimare delle teste calde?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la ringrazio, lei ha già parlato quattro minuti e mezzo. Quando verrà il Governo, si parlerà di questo. Io non mi sento di compromettere l'approvazione della nota di aggiornamento al DPEF che è all'ordine del giorno. Alle 14 dobbiamo sospendere perché il gruppo di Alleanza nazionale deve eleggere il proprio capogruppo...

ALESSANDRO CÈ. Lei sta sottovalutando la gravità del momento!

PRESIDENTE. No, onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Lei non ha un atteggiamento responsabile in questo momento!

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, ha fatto riferimento al problema del Ministero del lavoro, io ho preso la parola, lei l'ha riavuta per quattro minuti e mezzo, adesso...

ALESSANDRO CÈ. Scoppia una bomba e non si può parlare in aula! Il suo atteggiamento è irresponsabile!

Esame della nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3-bis) (ore 13,26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, trasmessa dal Governo il 30 settembre scorso.

Ricordo che, per l'esame della nota, è previsto dall'articolo 118-bis, comma 4, del regolamento un dibattito limitato, con l'intervento di un deputato per ciascun gruppo e per ciascuna componente del gruppo misto.

A seguito della riunione della Conferenza dei capigruppo del 1° ottobre, è stato attribuito un tempo di 15 minuti a ciascun gruppo e di 42 minuti per il gruppo misto.

(Risoluzioni – Doc. LVII, n. 3-bis)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Michele Ventura ed altri n. 6-00088 e Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00089 (vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 1).

(Discussione Doc. LVII, n. 3-bis)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Alberto Giorgetti.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la risoluzione di approvazione del DPEF dello scorso luglio impegnava il Governo a valutare l'opportunità di integrare il documento di programmazione economica finanziaria entro il mese di settembre, per valutare i mutamenti degli indicatori del quadro dell'eco-

nomia internazionale, la congiuntura nazionale e, quindi, gli eventuali impatti sulla finanza pubblica.

Il quadro che emerge dalla nota che è stata presentata evidenzia alcuni elementi di preoccupazione.

Sul versante macroeconomico, si segnala un'accentuazione della divaricazione del tasso di crescita fra gli Stati Uniti e l'Europa, una divaricazione legata soprattutto ad un momento di crescita molto forte degli Stati Uniti, ma che non ha elementi di forza strettamente legati alla ripresa dell'economia nazionale americana, quanto piuttosto ad un'economia legata soprattutto all'intervento bellico.

Ad una ripresa delle economie europee, non sembra contribuire positivamente l'evoluzione dei mercati valutari nei quali il costante apprezzamento dell'euro, a parità di condizioni, rischia di tradursi in una perdita di competitività sui mercati internazionali.

Nel corso degli ultimi anni, si è determinata una situazione assai difficile per maggiori paesi europei le cui prospettive di crescita, seppure evidentemente chiare per ciò che riguarda gli anni 2004, 2005 e 2006, restano ancora incerte per l'ultima parte del 2003 e per i primi mesi del 2004.

Tutto ciò ha creato una condizione di disagio nell'opinione pubblica dei paesi europei, suscitando momenti di scarsa fiducia per il futuro. Peraltro, è già stata evidente la reazione, delle autorità non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello comunitario. Infatti, in tutti i paesi europei si è intervenuti per cercare di sviluppare le politiche legate a Lisbona, ossia di mettere in atto, nel nostro continente, un'iniziativa di politica economica che potesse rilanciare la competitività.

Su tale competitività si è aperto un dibattito molto importante, attraverso una serie di riforme che prevedono un intervento di carattere strutturale sul versante fiscale, previdenziale, sull'assetto della sanità, tutti temi già affrontati dai nostri alleati europei (penso alla Germania e alla Francia) e che saranno vagliati già nel prossimo disegno di legge finanziaria e nei successivi interventi di politica economica